ANNO XXX. Sabato, 24 Novembre 1877 N. 321

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma 23 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il ministero francese, conformemente alle notizie di stanotte, è stato oggi definitivamente costituito con Rochebouet alla presidenza e alla guerra; Banneville, agli esteri; Welche, all'interno; Le Pelletier, alla giustizia; Dutilleul, alle finanze; Ozanne, al commercio; Graeff, ai lavori pubblici; Faye, alla pubblica istruzione. Il gabinetto è formato, come ognun vede, in gran parte da uomini che non sono nè senatori, nè deputati. È evidente che all'Eliseo si fa assegnamento sull'adesione della Camera e del Senato a un gabinetto composto di uomini che non si sono mescolati nelle aspre lotte dei partiti durante questo periodo non bello di storia francese. Ma l'essenziale sarebbe di conoscere il programma secondo il quale i successori del duca di Broglie e del sig. Fourtou intendono di governare. Il maresciallo-presidente, anche a voler tener conto del voto recente del Senato, dev'essere oramai persuaso che la politica del 16 maggio è condannata dalla maggioranza della Camera e del paese e che un ministero che volesse continuare in questa politica incontrerebbe una decisa ostilità in questa maggioranza. Da ciò nuovi conflitti e la crisi in permanenza, e la pace e l'ordine in Francia sempre minacciati, e la responsabilità del capo del potere esecutivo immensamente accresciuta.

Il *Moniteur Universel* parlava ieri l'altro d'un ministero Batbie, e delle condizioni che questo personaggio avrebbe poste per accettare l'arduo ufficio della presidenza del Consiglio: mantenimento al potere del generale Berthaut e del duca Décazes, e il ritorno di Leone Say alle finanze. Quando si pensa che il signor Batbie fu uno dei più gagliardi sostenitori del così detto governo di combattimento e faceva parte d'un gabinetto che si credeva destinato a preparare la restaurazione dei gigli d'oro, davvero bisogna ammettere che anche nelle regioni conservatrici si fa strada la persuasione che dalle attuali difficoltà non si esce se non a patto di conceder qualcosa alle sinistre e di chiamare al potere qualche uomo che rappresenti gli interessi ed esprima i bisogni e le tendenze della maggioranza dell'Assemblea. La combinazione cui accennava il *Moniteur Universel* era assurda; e dopo tutto il signor Leone Say non avrebbe consentito certamente a farne parte, ma avvertasi soltanto alla circostanza che il sig. Batbie ne sollecitò la cooperazione.

Il sig. Batbie non figura nel nuovo ministero, ma c'è di peggio. Il nome del generale Rochebouet alla presidenza del Consiglio non è di buon augurio. E chi succede al signor Fourtou? Il signor Welche, che prese parte alla recente lotta elettorale come prefetto del Nord, che fu già segretario generale al ministero dell'interno sotto il signor Fourtou, che si è compromesso dopo il 16 maggio, non solo come impiegato, ma come candidato, essendo stato battuto a Nancy malgrado l'appoggio del governo.

Il *Temps* d'oggi, nelle sue ultime notizie, fa prevedere che il nuovo ministero ostenterà un'attitudine pacifica, non avrà in bocca che la parola conciliazione, e farà capire che egli si opporrà a ogni tentativo di scioglimento dell'Assemblea. Nelle sue prime dichiarazioni alla Camera e al Senato, il nuovo ministero dirà che egli conta sull'appoggio dell'uno e che spera guadagnare la fiducia dell'altra, dimostrando coi suoi atti la ferma volontà di soddisfare a tutti gli interessi, e di lavorare sinceramente allo sviluppo della Costituzione che è divenuta la legge del paese.

Non occorre aggiungere che la Camera darà probabilmente una risposta poco lusinghiera a queste dichiarazioni del nuovo ministero, posto che la notizia del *Temps* sia vera. Tutto sommato, il buio è ancora fitto a Parigi e a Versailles.

Dal teatro della guerra poche notizie oggi abbiamo. Il *Daily News* ha da Vienna che il sultano ricusò di spiegare lo stendardo del Profeta, e che in un caso estremo preferirebbe di raggiungere l'esercito. Si comprende come la caduta di Kars e il pericolo che corrono Erzerum e Plevna debbano influire sinistramente sulle decisioni che si prendono a Costantinopoli, ma se è vero che il sultano ricusò di spiegare lo stendardo del Profeta, vale a dire di scatenare ufficialmente le passioni musulmane, dobbiamo rallegrarci di un così savio partito.

E d'altronde non risulta che ogni speranza sia perduta per la Turchia di sostenersi ancora in modo da poter presentarsi con fronte alta quando si tratterà della conclusione della pace. Il piano dei turchi in Bulgaria non è ancora fallito. Suleyman pascià cercherà di attaccare vigorosamente Tirnova, intanto che Reuf pascià attaccherà Shipka e Mehemed Alì s'avanzerà da Sofia. È tra Shipka e Orkanié, che probabilmente avrà luogo un'azione energica sul fianco dei russi per aiutare un tentativo di liberare Osman pascià. Anche il dispaccio della sera da Bogote lo fa prevedere.

L'esercito del principe Nicola del Montenegro non sta inoperoso. Però la *Corrispondenza politica* ha da Cettinie la notizia d'uno scacco subito dai montenegrini a Anamaliti. Essi attaccarono le posizioni fortificate dei turchi, presero due fortini, ma poi furono respinti e perdettero 100 uomini fra morti e feriti; una cifra rispettabile quando si riflette che i montenegrini comandati da Plamenac non erano che 500.

Sappiamo altresì che i turchi fortificano Scutari e che un gran numero di albanesi fuggono sul territorio austriaco, raccontando brutte cose intorno agli eccessi dei montenegrini.

LE DISCUSSIONI DE' BILANCI

L'occupazione principale, a cui la Camera de' deputati dovrebbe rivolgere la sua mente in questo breve scorcio di sessione, sarebbe la discussione ed approvazione de' bilanci pel 1878. Essa in certo modo non è riconvocata che a questo scopo importante, perocchè, se non ci fossero i bilanci, tanto varrebbe non incomodare i deputati, per poi rinviarli alle loro case fra quattro settimane.

Ma il tempo ad un esame particolareggiato manca affatto, ed i relatori della Commissione generale del bilancio non hanno dato prova di poco comprendere l'altezza dell'incarico loro affidato. Sino ad oggi non fu pubblicata e distribuita che la Relazione dell'on. Taiani al bilancio di grazia e giustizia, Relazione di poco più d'una facciata, trattandosi d'un bilancio, al quale la Commissione non recò la menoma variazione. Le altre, se saranno come quella, potranno venir alla luce in pochi giorni, ma difficilmente illumineranno la Camera intorno a' cambiamenti fatti nella compilazione de' bilanci, e i deputati avranno aspettato invano le Relazioni per attingervi luce e dottrina.

Laonde avverrà, come nell'anno scorso, e come è già avvenuto per quello di grazia e giustizia, che i bilanci si leggeranno, ma non si discuteranno, e se la Camera ne avrà compiuta la lettura di tutti prima delle feste natalizie, senza dover ricorrere a nuovi esercizi provvisorii, dovremo esserne contenti.

Rimane quindi dimostrato che la riforma introdotta dall'on. Depretis non ha migliorato il procedimento parlamentare per la discussione de' bilanci. Lo avevamo preveduto, e ci voleva poco, perchè presentare i bilanci alla metà di settembre è come non presentarli, non essendovi modo di radunar la Commissione del bilancio nè di far lavorare i relatori durante le vacanze.

Finchè il ministero non si risolverà a chiedere che l'esercizio finanziario cominci col 1° aprile per terminare col 31 marzo, l'Italia deve disperare che le sue condizioni di finanza, di imposte, di balzelli, di spese d'ogni sorta, siano studiate con qualche accuratezza e ponderazione.

L'on. Depretis ha modificato l'ordine de' bilanci, ed in qualche punto li ha migliorati; ma i miglioramenti sono tenui, mentre gli errori e le confusioni sono cresciute. Egli è così che fra le spese obbligatorie si notano, come di ragione, gl'interessi del debito consolidato e quelli del debito redimibile, come pure il debito perpetuo a nome di corpi morali della Sicilia, e non la rendita per la Santa Sede nè le dotazioni per la famiglia reale. Il che è tanto più strano che fra le spese obbligatorie figurano 700 mila lire per viaggi di senatori e deputati, le quali non risultano da una legge dello Stato, ma da deliberazioni del Senato e della Camera, nel fissare in seduta segreta le loro spese.

Questi sono sbagli che non dovrebbero accadere, ma che è facile il correggere. Quello che non è facile, si è di riordinar meglio il bilancio, con lo stabilire alcune massime per la distribuzione delle spese in spese obbligatorie e in trasformazione di capitali, giacchè ora non v'è alcuna norma direttiva e nelle trasformazioni di capitali si inscrivono capitoli, che sono di vere spese e che solo fra le spese effettive dovrebbero trovar il loro posto.

Noi confidavamo che le attente indagini della Commissione generale del bilancio avrebbero rimediato a questi errori, ma a' fatti la Commissione ci ha dimostrato che da essa vi era ben poco da attendere, dacchè durante le ferie non lavorò di più nè meglio delle altre Commissioni.

È necessario che la Camera abbia davanti di sè il tempo sufficente ad una discussione de' bilanci. S'intende de' bilanci, propriamente detti e non di cose ad essi estranee. Se si prende occasione dal bilancio de' lavori pubblici per fare ogni deputato la sua richiesta di strada ferrata, di porto, di ponte, di faro, si sciupa il tempo, senza che la discussione vada innanzi. Così è per tutti gli altri bilanci, rispetto a' quali dovrebbe esser vietato rigorosamente a' deputati di far proposte che abbiano per effetto di aumentare le spese. Eglino furono inviati alla Camera non per chiedere nuovi carichi a' contribuenti, ma per procurare di diminuire quelli che già pesano su di loro. Non potendo diminuirli, almeno dovrebbe esser loro proibito di domandarne indirettamente l'aumento, col proporre nuove spese.

E la discussione si potrebbe abbreviare, quando i deputati si abituassero a distinguere fra le spese obbligatorie e le facoltative, fra le fisse e le mobili. A che, quando si avesse un bilancio normale, disputar ogni anno intorno allo stesso argomento e agli stessi capitoli?

Ma per ottenere un bilancio normale, chiaro e preciso, conviene che l'esercizio annuale cominci col 1° aprile, rimanendo tre mesi invernali per compierne l'approvazione. Tutti gli Stati ci vengono poco a poco, avendo l'esperienza dimostrato che negli Stati costituzionali non si potrebbe far altrimenti.

Negli Stati Uniti l'anno finanziario comincia col 1° luglio, nella Gran Bretagna col 1° aprile. Anche la Prussia ha col 1877 rinunciato a far cominciar l'anno finanziario col 1° gennaio, portandolo al 1° aprile, perchè al Parlamento non venga meno il tempo richiesto ad una discussione, la quale attesti al paese che esso compie severamente il suo obbligo di sindacare le spese e le entrate dello Stato.

Quali ragioni si potrebbero addurre per non seguir l'esempio degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Prussia? Non ne vediamo alcuna, mentre vediamo in Francia ed altrove concordi gli scrittori di materia di finanza e di bilancio insistere, perchè non si faccia più principiare l'esercizio col 1° gennaio.

Facendolo principiare col 1° gennaio, l'Italia che ha tre bilanci, non riesce a discuterne alcuno.

Essa ha: 1° il bilancio di prima previsione, 2° il bilancio definitivo, 3° il bilancio consuntivo.

Quando mai fu esaminato con diligenza il bilancio consuntivo? La Commissione fa la sua Relazione, che quasi sempre la Camera approva, senza discutere. Pure soltanto dall'esame attento delle spese degli anni precedenti, il Parlamento potrebbe attingere le nozioni più fondate per le modificazioni da introdursi ne' bilanci preventivi.

I quali si esaminano come tutti sanno. Le discussioni si rinviano dal bilancio di prima previsione al bilancio definitivo, senza che si facciano seriamente nè intorno all'uno nè intorno all'altro.

Non è meglio un bilancio solo, ma chiaro, ben ordinato, discusso a tempo e approfondito in tutte le sue parti?

E questo bilancio solo non lo si potrà avere che quando, rimandato il principio dell'anno finanziario al 1° aprile, sia fatta ragione alle difficoltà invincibili che impediscono alla Camera di discuterlo prima delle ferie natalizie, e per tal guisa si mostrerebbe anche più rispetto al Senato, il cui diritto di studiare i bilanci è in pari tempo un dovere sacrosanto.

LA RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA

Ci si assicura che l'on. Depretis ha trovata ieri sera, nella riunione della maggioranza, una società tanto ristretta quanto benevola. I deputati erano pochi ma buoni ed egli vi attinse un coraggio da leone, per ispifferar dichiarazioni e asserzioni, che si possono fare dove non vi sono contraddittori, ma non si ripeterebbero alla Camera, dove potrebbero facilmente esser confutate e rettificate da deputati valenti.

Sopratutto nella parte che riguarda l'andamento delle finanze, l'onorevole Depretis ha ceduto all'ambiente simpatico che lo circondava, annunziando che lui solo ha stabilito il pareggio, il vero pareggio, mentre sarebbe facile il provare che l'ha alterato, ed avventò una frecciata contro gl'impiegati dell'amministrazione finanziaria, dichiarando che non sono tutti suoi amici e che ci vuol pazienza, non potendosi infondere in tutti d'un tratto uno spirito nuovo.

Che cosa sia questo spirito nuovo, lo sappiamo tutti, non è lo spirito d'ordine, di segretezza, di disciplina, di lavoro. Accusateli, minacciateli gl'impiegati, e preparerete alle finanze italiane ed all'Italia un bell'avvenire!

LE PROPOSTE DI MEDIAZIONE

Diamo il testo del *comunicato*, evidentemente d'origine ufficiosa, della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che ci venne segnalato dal telegrafo:

« Allorchè alcuni giorni or sono venne diffusa dall'*Agence russe* la notizia che la Porta si era rivolta all'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, onde ottenere la mediazione della Germania per le trattative di pace, e che dal principe Reuss essa venne rimandata al quartier generale russo, abbiamo manifestato, nel riprodurre questa notizia, la nostra soddisfazione per la parte eminente attribuita dalla notizia stessa, fosse o no esatta, all'impero germanico.

« Parecchi giornali però, sopratutto austriaci, nel riprodurre la comunicazione suddetta, ch'era ritenuta senz'altro per autentica, la fecero oggetto di discussione da altri punti di vista. Taluni giornali viennesi rimproverarono anzi direttamente il principe Reuss, per avere rigettata l'occasione che gli era offerta di avviare trattative di pace.

« Non vogliamo per ora discutere quanto sia realmente fondata l'attitudine attribuita all'ambasciatore di Germania; se però anche i relativi dati fossero esatti, si potrebbe dire solamente che il rappresentante tedesco non avrebbe potuto, alla supposta richiesta fatta dalla Porta, dare altra risposta di quella che gli è attribuita. È sempre difficile mettersi nella posizione di un altro; ma gli avvenimenti del 1870 sono ancora troppo recenti e nella memoria di tutti, per poter immaginare che cosa, per esempio, avremmo detto noi allora se la Russia avesse corrisposto alla preghiera della Francia per una mediazione pacifica presso la Germania.

« La stampa estera, la quale ha sempre l'idea che, prima o dopo, la Germania tenterà una mediazione fra i belligeranti attuali, s'inganna molto probabilmente in tale aspettative. Come noi avremmo considerato nel 1871 come incompatibile coll'amicizia della Russia, anzi come un'offesa al nostro onor nazionale, se la Russia, in seguito a domanda della Francia, si fosse presentata a noi quale mediatrice, difficilmente il governo tedesco potrà trovare che corrisponda alle sue relazioni verso la Russia farsi mediatore dei desiderii di pace della Turchia presso il governo dell'imperatore Alessandro.

« Se quindi il principe Reuss fosse realmente stato richiesto della sua mediazione dalla Porta, egli non avrebbe realmente potuto dare una risposta più saggia di quella attribuitagli; ma se infatti ebbe occasione di darla, lascieremo di discutere oggi, come alcuni giorni or sono. »

LE CONDIZIONI DELLA PACE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 19 novembre.

(XX) Non solo i diversi giornali che difendono la causa russa all'estero, ma persino il più grave foglio ufficioso della cancelleria russa, il *Journal de St-Pétersbourg*, si sono fatti redivivi dopo i successi ottenuti in Armenia ed in Bulgaria, e con un linguaggio pieno di vane illusioni e delle ben note millanterie, ventilarono or ora le condizioni eventuali della pace, giusta le quali la Russia potrebbe acconsentire a terminare la lotta presente. E s'intende che queste condizioni sono molte e nessuna di essa pecca di moderazione. Pertanto giova credere che tutte queste manifestazioni avventate furono fatte per un mero effetto teatrale rispetto all'interno della Russia, anzichè per un serio avvertimento verso l'estero, poichè senza un fatale acciecamento, difficilmente si potrà nutrire dallo czar o dal suo governo la speranza che ad essi sia lecito di toccare, sotto qualsiasi aspetto, l'indipendenza dell'impero ottomano. Bisogna non tenere alcun conto degl'interessi altrui, per così facilmente dimenticare il vero significato della condotta neutrale delle potenze rispetto a questa guerra, per arrogarsi un arbitrato esclusivo nel finale regolamento delle vicende politico-internazionali dell'Oriente europeo sopratutto dopo la figura non felicissima che fece la Russia in questa campagna. Il mistico prestigio politico e l'immaginaria potenza militare attribuita al temuto *colosso del Nord*, sia ormai vincitore o vinto sui campi dell'Asia o della Bulgaria è per molti anni scomparso presso gli Stati civili, e non vi ha più potenza europea, la quale non respiri ora più tranquilla e sicura dinanzi alla pretesa potenza formidabile dei moscoviti.

L'unico fatto indiscutibile che questo sedicente colosso, appena ha saputo in una guerra aggressiva, da lui accertata e di lunga mano preparata, reggersi in piedi per il corso di sei mesi contro quello Stato privo di finanze e di ogni moderno ordinamento militare che è la Turchia, ma invece trovossi costretto di allearsi colla Rumenia e di farsi appoggiare dai montenegrini, dai serbi e da tutti gli altri popoli cristiani dell'Oriente, ha dimostrato a sufficienza che il presente rigeneratore ed emancipatore della Turchia non può proporre e pretendere condizioni che siano in contraddizione cogl'interessi delle altre

APPENDICE

LA CREMAZIONE

I.

Qualunque sia la nostra impresa, fa d'uopo raggiungerne, a mio avviso, il risultato, che per essa noi ci prefiggiamo, quanto è mai possibile completo, colla maggior possibile sollecitudine e colla più grande economia. Ogni opera che risponda a questi tre principii, è per lo meno lodevole ed è per ciò, che io credetti, che il mio forno crematorio, per quanto adamitica fosse la sua semplicità — quattro muricciuoli grandi quanto basta a contenere la bara con sopra il cadavere e costruiti di mattoni comuni posti in taglio; due riverberi di lamierone di ferro per convergere contro il cadavere le fiamme — dovesse ciò non pertanto essere convenientemente apprezzato. Io infatti sono giunto ad ottenere la più completa incenerazione dei tessuti molli e la più completa calcinazione delle ossa; impiegando quattro ore circa, colla spesa di sole 3 lire e 50 centesimi: consumando cioè da 70 ad 80 chili di legna forte. In media io giunsi a ridurre il peso ad 1|25 = 4|100, il volume ad 1|8 = 12.5|100. (1)

Per quanto mi consta, nessun altro forno crematorio ha dato migliori risultati; eppure lo si giudicò troppo semplice. Si disse che esso non corrispondesse alle esigenze artistico-religiose; che io non abbia pensato mai a raccogliere e distruggere, mediante un camino, i gas che si sviluppano dalla combustione. Io eseguiva per verità i miei esperimenti in un ampio locale di un'ex-caserma, sotto una colossale cappa di camino capace di raccogliere sotto di sè oltre una cinquantina di marmitte. Le maestose fiamme del mio crematorio, le quali, nel secondo periodo della combustione spontanea del cadavere, non potevano essere frenate dai riverberi, s'innalzavano in vertici guizzanti nell'ampio e nero cielo di quella vasta cappa, nè io mi sono mai accorto che l'aria venisse inquinata dalle mie cremazioni.

Qualunque fosse il merito però del mio crematorio, era già mio intendimento di sobbarcarmi alle esigenze dei tempi e sempre fermo nei miei principii ed accarezzando le mie tendenze alla semplicità, io m'era proposto di trovar modo di abbruciare nello stesso forno più cadaveri, ma in guisa, che il cadavere dovesse servire di combustibile ad altro cadavere, sempre inteso, conservando questo e quello perfettamente separati.

Volle il caso che io, quantunque gentilmente invitato, non potessi mai assistere alle varie cremazioni eseguite in Milano e quindi trovandomi nell'ottobre p. p. in quella simpatica città, ho voluto studiare i due crematori, l'uno del Polli-Clericetti, l'altro del Terruzzi-Betti. Tutti questi signori erano assenti e dovetti rivolgermi ad altre persone, le quali mi coadiuvarono nelle mie ricerche colla più squisita gentilezza. S'abbiano esse i miei ringraziamenti.

È davvero per me un imbarazzo disgustosissimo di dare qui un giudizio su lavori di persone, che io sento di dover stimare e che relativamente a siffatte loro opere sulla cremazione non posso in alcun modo lodare. Colla mia solita franchezza ed imparzialità io esporrò le mie impressioni e dapprima dirò del crematorio Polli-Clericetti.

Non è da meravigliarsi se io, inclinato come sono per natura alla semplicità, sia rimasto al primo esame di quel forno disgustosamente impressionato e sorpreso. Pare che lo studio fosse di spandere e spandere a destra ed a sinistra quanto mai fosse possibile. Se il Keller lasciò ed ordinò un atto sontuoso, magnifico, sembrami, che la volontà del testatore dovea spiccare piuttosto nell'urna e non nel crematorio, e ciò tanto più, se volontà del Keller e del Polli era, che il crematorio dovesse servire a pubblico uso. Io non esaminerò questo crematorio nelle sue singole parti, ma dirò solo, che piango tanto denaro sprecato, e dico piango, per un semplicissimo motivo, ed è: che il crematorio del Polli-Clericetti non corrisponde in alcun modo al vero suo scopo. Per quanto si spinga infatti la combustione, io sostengo, che non si potranno giammai nè incenerire i tessuti molli, nè calcinare le ossa, perchè le sorgenti del fuoco vengono spente dallo stesso cadavere; e fu questo, me lo perdoni il signor Clericetti, uno sbaglio davvero strano; quanto al tempo non se n'ebbe alcun riguardo; quanto poi alla spesa, mi pare di aver detto abbastanza. Credo che il Polli non vorrà tenermi il broncio per questa mia schiettezza; egli sa quale sia l'estimazione, che io gli professo e ne ha una prova alla pag. 63 di un mio libro già stampato prima del mio viaggio a Milano, che vedrà la luce fra pochi giorni, e che tratta altri argomenti.

Quanto al crematorio Terruzzi-Betti: anche questi signori, che io non ho l'onore di conoscere, partirono da un principio erroneo. Il loro forno non è un crematorio; è uno dei soliti forni carbonizzatori. Concedo, essi raggiunsero una specie d'incenerazione; ma è una cenere nera, ch'io piuttosto chiamerei carbone sminuzzato. Le ossa sono per verità negli strati più superficiali abbastanza calcinate; esse però sono ben lontane dal porgere il colore bianco candido proprio delle ossa calcinate; non è insomma una calcinazione, è una carbonizzazione, che apparisce poi chiara e netta nel tessuto osseo spugnoso, che è di un colore veramente nero.

Ho detto che essi partirono da un principio erroneo. Mi spiego: il fuoco nella cremazione deve agire direttamente sul cadavere e non attraverso un altro mezzo; altrimenti, come si possono combinare i riguardi dovuti all'economia di tempo e di denaro? Parlo per esperienza. Anch'io avea il mio ideale nelle storte e nei matracci, ed ho eseguiti degli esperimenti nel gasometro di Padova a storte aperte, a storte chiuse, proprio nello stesso forno, là in mezzo a quel diabolico calore, e dovetti conchiudere, che il fuoco deve agire direttamente sul cadavere e che le ossa non si possono che calcinare, giammai incenerire, sebbene io sia giunto al calore di oltre a mille e cento gradi. Quest'ultimo fatto, dicendolo ai signori Terruzzi e Betti, se essi, al pari di molti altri, credevano di poter incenerire le ossa, lo proclamo a tutti i vari costruttori di forni crematori della terra, e li sfido tutti a provarmi il contrario — intendiamoci bene — col solo fuoco, senza alcun aiuto della chimica. Sotto una potente corrente d'aria infuocata, sì, è vero, troveranno un pugno di ceneri, ma queste sono ceneri delle parti molli, mentre le ossa sono scomparse e le troveranno su pel camino assieme alla fuliggine. Nell'estremo grado d'incandescenza, le ossa diventano estremamente friabili e la corrente dell'aria ne distacca i minimi minuzzoli, che se ne vanno sotto la forma di brillanti faville. Credevo io pure che queste faville fossero ceneri; sono invece candidissimi pezzetti di osso. Quante volte ho dovuto rimproverare la mia ostinatezza di voler incenerire le ossa; chè, in fatto di chimica, non sono poi tanto digiuno!

Si portò alle stelle la loro idea di condurre i prodotti gasosi, che si sviluppano dalla storta, nel sottoposto forno, e ciò per distruggerli e per alimentare con essi la fiamma. Lascino agire la fiamma direttamente sul cadavere mediante una moderata corrente d'aria e stiano pur sicuri, che i suddetti gas pestilenziali verranno totalmente distrutti.

Da quanto io stesso ho potuto dunque constatare e dalle avute informazioni, sembrami che il risultato ottenuto dai signori Terruzzi e Betti sia stato assolutamente incompleto; che sette ore e mezza, compreso il tempo necessario pel riscaldamento della storta, siano davvero troppo lunghe; e finalmente che tredici franchi, senza tener conto del deperimento dei materiali del forno, formino

(1) Brunetti — *Cremazione dei cadaveri.* Padova, stabilimento Prosperini, 1873.
Idem — *La cremazione dei cadaveri agl'igienisti — Opinione*, 27 marzo 1874.

potenze. E comunque grande e potente sia l'amicizia della Germania verso la Russia, e formidabili siano gli sforzi della Cancelleria di Berlino per secondare gli sforzi estremi della Russia onde farla sortire colla minore compromissione possibile da questa lotta, è par sempre evidente che l'indipendenza dell'impero ottomano resterà intatta e salva dalla crisi attuale. Non solo il contegno dell'Inghilterra, ossia l'ultimo discorso di lord Beaconsfield, mi conferma in questa persuasione, ma l'indirizzo deciso e formale di questa monarchia, sostenuto ed approvato anche da varie altre potenze neutrali. Anzi, in seguito alle più accurate informazioni, vi faccio avvertiti che l'attesa pace eventuale nella vertenza orientale non sarà conclusa in nessun caso colla Russia sola e non sarà di certo conforme agli interessi o desiderii più o meno palesi di essa. E siccome non temo affatto d'essere smentito su questo proposito dal corso degli avvenimenti, non tenete per ora in conto alcuno qualunque linguaggio o progetto che venga posto in iscena dai diversi giornali della Cancelleria russa per la cessazione della guerra presente.

L'INCHIESTA PARLAMENTARE

IN FRANCIA

È probabile che il voto del Senato, a cui diede luogo l'interpellanza de Kerdrel, fosse preveduto e sicuramente aspettato dal ministero di Broglie. Perocchè, insino dal giorno precedente quel voto, i ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio indirizzarono delle circolari ai loro impiegati, nelle quali si ordina a costoro di non comparire davanti alla Commissione d'inchiesta parlamentare e di non riconoscerne in alcuna maniera l'autorità sovrana. Appoggiandosi sopra la maggioranza del Senato, il ministero de Broglie segna a' suoi successori la via in cui essi devono entrare, e inizia la lotta del potere esecutivo e della maggioranza del Senato contro la maggioranza della Camera dei deputati. Il primo atto di questa lotta è una ribellione alla deliberazione presa or ora dalla Camera, relativamente all'inchiesta sopra gli abusi di potere e le illegittime ingerenze dell'autorità nelle ultime elezioni. Incomincia in tal modo per la Francia un periodo grave, il cui risultato finale non è dubbio, disastrose e vane essendo tutte le lotte impegnate dai governi contro la espressa volontà delle nazioni, ma che sarà cagione di profondi turbamenti in Francia e d'inquietudini all'estero.

Riproduciamo la più importante ed esplicita delle circolari sovraccennate, cioè quella del ministro delle finanze; chè nella circolare del ministro d'agricoltura e commercio si ripetono più brevemente le stesse istruzioni, le quali è probabile siano state date eziandio da ciascuno degli altri ministri demissionari ai rispettivi loro subordinati:

Parigi, 18 novembre.

Ai signori direttori generali, direttori e tesorieri-pagatori generali.

La Camera dei deputati ha deciso, nella sua seduta del 17 novembre scorso, che una sua Commissione di tre membri dovesse procedere ad un'inchiesta parlamentare. Voi conoscete l'oggetto di quest'inchiesta.

Questa risoluzione, la cui esecuzione potrebbe per molti rispetti recare seco un'usurpazione dei diritti del potere esecutivo e del potere giudiziario, non potrebbe in alcuna maniera obbligare nè gli agenti dell'autorità pubblica, nè gli stessi privati cittadini. Il governo non crede quindi di potervi partecipare.

Io v'invito perciò a non mettervi in relazione colla Commissione d'inchiesta e con quelli dei suoi membri che si recassero per avventura nel vostro dipartimento, e a non somministrar loro nè informazioni nè documenti di alcuna specie, a non porre alcun locale a loro disposizione, dove abbiano a tenere le loro radunanze; insomma, a non concorrere nè direttamente nè indirettamente ai loro lavori.

Vi piaccia trasmettere immediatamente queste istruzioni agl'impiegati e agenti a voi sottoposti e vegliare alla loro severa esecuzione. Vi prego anche di accusarmi ricevuta della presente circolare.

Il ministro delle finanze
CAILLAUX.

ELEZIONI PROVINCIALI

Castelnuovo di Porto. — *Monetti Giuseppe.*

Ora che si conoscono i risultati di tutte le elezioni provinciali, sarà utile pubblicare i nomi degli antichi consiglieri che non furono rieletti. Essi sono i seguenti:

Pianciani conte Luigi — Balestra dottor Pietro — Gori-Mazzoleni cav. Achille — Natali Ettore — Bencivenga avv. Alessandro — Rossi avv. Ercole — Partini ing. cav. Giuseppe — Caselli ing. Marco — Janari Giovanni — Belloni Carlo — Mosetti cav. Luigi — Angelucci dott. Alessandro — Braschi duca Romualdo — Franchetti avv. cav. Giovanni — Giorgi avv. Achille — Ginnetti principe — Marino — Calabrini march. Luigi — Santucci avv. Carlo — Tomassi avv. Attilio — Risoldi cav. Giovanni — Giuliani cav. Antonio — Lante duca Antonio — Agosti Domenico Alfonso — Argentini Silvestro — Bennicelli conte Filippo — Tirelli avv. Severino

Ecco ora i nomi degli antichi consiglieri che furono rieletti:

Alatri cav. Samuele — Salvatori avv. cav. Enrico — Boncompagni D. Ignazio — Bompiani ing. Gaetano — Ferraioli march. Alessandro — Alessandri avv. cav. Ferdinando — Venturi avv. comm. Pietro — Monetti Giuseppe — Borghese principe Paolo — Pantanelli cav. Gregorio — Aureli avv. Luigi — Baccelli avv. cav. Augusto — Benedetti avv. Giuseppe — Ricci cav. Francesco — Pitocchi avv. Antonio — Sibilia Salvatore — Berardi comm. Filippo — Vitaliani avv. Antonio — Calani conte Giuseppe — Benedetti Rocco — Tucci Savo Benedetto — Ugolinucci avv. Oreste — Panici avv. Guglielmo — Campanari march. Francesco — Rappini march. Mario — Grispigni comm. Francesco — Ruspoli principe Augusto — Piccioni Enrico — Trocchi cav. Valerio — Mazzi ing. Francesco — Cencelli avv. Giuseppe — Silvestrelli cav. Augusto — Orzi avv. Cristoforo — Zeppa avv. Domenico.

Ecco finalmente i nomi dei nuovi eletti:

Renazzi Emidio — Aldobrandini Camillo — Marucchi Temistocle — Ostini Felice — Marucchi Guido — De Rossi Giovanni Battista — Giustiniani — Bandini Sigismondo — Campello Paolo — Mazzoni Giuseppe — Borghese Marcantonio — Fontana Francesco — Meucci Lorenzo — Guglielmi marchese Giacinto — Bruschi Folgari conte Francesco — Filippani conte Pio — Sforza Cesarini D. Bosio — Vannutelli avv. Carlo — Gori Giuseppe — Bulgarini — Novelli comm. Ettore — Rosso dott. — Narducci Alessandro — Capri-Galanti Angelo — Gola dott. Ferrero — Cioffi — Cozza conte.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Nella seduta della Camera del 20, la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona fu vivacissimo, avendo parecchi oratori criticata tutta la politica ministeriale. L'illustre Frère-Orban, il signor Bara ed altri dimostrarono quanto sia grave la situazione che il partito clericale crea al governo ed al paese.

— Il ministro dell'interno presentò il progetto di legge per aumentare il numero dei deputati al Parlamento e il numero dei consiglieri provinciali e comunali in seguito ai risultati del censimento.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23 novembre
(70ª della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

Vengono accordati alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e di archeologia.

PRES. Interroga l'onor. ministro se accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

COPPINO (ministro della pubblica istruzione) aderisce, riservandosi di esporre i suoi intendimenti.

Si dà lettura dei singoli articoli che sono in numero di 24.

È aperta la discussione generale.

DI-GIOVANNI. Esordisce dicendo che la conservazione dei monumenti storici e dei capolavori delle arti è un supremo interesse per l'Italia, perchè si racchiude in questi il tesoro delle patrie tradizioni, e sono perciò il primo se non l'unico fattore della nostra grandezza. Questo grande interesse è stato riconosciuto dall'onor. ministro, ed infatti il progetto porta il divieto di devastare e distruggere i monumenti, ma lascia libera l'esportazione, la quale portando gli stessi effetti della distruzione, equivale alla negazione del diritto della società.

Questa evidente contraddizione credesi inevitabile per non offendere il diritto della proprietà privata, ma è una semplice ipocrisia giacchè la legge dando allo Stato il diritto di prelazione nell'acquisto degli oggetti che vogliono vendersi all'estero, aggiunge la condizione, che il prezzo può essere determinato da una perizia, e che gli oggetti dei quali sarà permessa l'esportazione debbano andare soggetti ad una tassa del 25 per 100 sul loro valore capitale.

La perizia e tassa equivalgono adunque, conclude l'oratore, ad un divieto indiretto di esportazione e sono un ripiego per fare gli acquisti a spese degli stessi proprietari.

MASSARANI, dopo una calorosa rivendicazione della importanza che all'arte spetta nelle civili società, scendendo ad esaminare il disegno di legge trova che esso abbonda di buone intenzioni, ma difetta assolutamente di pratica efficacia. Cedere i monumenti alle provincie o ai comuni è spostare il carico, non è provvedere a sostenerlo degnamente. E perchè lo Stato, se non altro, ci si apparecchi, bisogna principiare dall'erigere un esatto inventario del patrimonio archeologico ed artistico della nazione; bisogna con una sagace recensione dei bilanci volgere in beneficio vero dell'arte almeno quegli scarsi sussidii, che spesso non alimentano se non vani apparati accademici.

Non è vero poi che, conservati in patria o esportati, gli oggetti d'arte tornino egualmente utili alla civiltà.

L'oratore dimostra come fuor di paese essi perdano della loro efficacia educativa per il popolo, e della stessa loro significazione per i dotti. Il diritto di prelazione riservato allo Stato, nelle odierne angustie economiche riesce illusorio; il dazio di esportazione si risolve in un mero vantaggio materiale pel Fisco. Bisogna, non di tutti, ma dei cimelii più rari e preziosi per la storia patria e per l'arte, vietare addirittura l'esportazione. E già il progetto di legge la interdice ai corpi morali; ma l'oratore crede che anche la privata proprietà debba contemperarsi all'utile pubblico, e contentarsi del mercato nazionale, più vasto assai di quello entro il quale era chiusa dalle singole legislazioni dei vecchi e piccoli Stati italiani. Dimostra come si vieti ritegni, condannati dalla civiltà, se s'abbiano da sostituire, quando occorre, di nuovi e più legittimi; non vuole fedecommessi patrizii, ma vuole conservato all'Italia il sacro suo fedecommesso dell'arte.

PEPOLI GIOACCHINO crede che questa legge anche dopo le modificazioni dell'Ufficio centrale nuoca al diritto di proprietà. In ordine a questo principio, l'oratore svolge una serie di considerazioni, cercando di ribattere alcuni degli argomenti addotti dagli on. Massarani e Di Giovanni.

La seduta è sciolta a ore 5.

Domani seduta pubblica a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 novembre.
(143ª della Sessione)

Presidenza del PRESIDENTE CRISPI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano numerosi congedi.

PRES. annunzia le dimissioni degli onorevoli Secco ed Elia dall'ufficio di deputato.

Le dimissioni sono accettate e sono dichiarati vacanti i collegi di Bassano e di Ancona.

PRES. annunzia la morte degli on. Sulis, Ghinosi e Gioachino Rasponi, e dedica parole d'elogio alla memoria dei defunti colleghi.

UMANA parla brevemente in nome dell'on. Sulis, del quale ricorda i meriti patriotici.

BACCARINI ringrazia il presidente delle parole in elogio di Gioachino Rasponi, ed aggiunge parole in lode del patriotismo, del carattere e della scrupolosa lealtà del defunto deputato.

CAIROLI tributa parole d'affetto alla memoria del deputato Ghinosi, sulla cui bara due colleghi furono interpreti del compianto della Camera. Loda la schiettezza del carattere di Andrea Ghinosi, cittadino e soldato impavido nei doveri, nei pericoli e nei disinganni (*Bene*).

PRES. Si passa alla votazione a scrutinio segreto per la nomina di due commissari del bilancio in sostituzione degli onor. Rasponi (defunto) e Ferracciù (dimissionario), e per la approvazione del bilancio di prima previsione del ministero di grazia e giustizia.

PISSAVINI (segretario) procede all'appello nominale per le votazioni.

Risultato della votazione del bilancio del ministero della giustizia:

Presenti e votanti 238 — Maggioranza 120 — Voti favorevoli 205 — Voti contrari 33.

La Camera approva.

PRES. estrae a sorte i nomi dei deputati che dovranno procedere allo spoglio delle schede per la nomina dei due commissari del bilancio.

Annunziasi la dimissione dell'on. Pierantoni dall'ufficio di membro della Commissione di vigilanza sul fondo per il culto.

Dovrà procedersi a nuova nomina di questa Commissione.

FRISCIA svolge un'interrogazione al guardasigilli sul pagamento di decime al vescovo di Girgenti.

MANCINI dà alcuni schiarimenti sulla questione e dichiara che pende davanti alla Camera un progetto di legge.

FRISCIA prega il ministro di provvedere affinchè la quistione non venga pregiudicata e affinchè sia sollecitata la discussione del progetto di legge.

NELLI, presidente della Commissione pel Codice penale, fa alcune raccomandazioni ai deputati, perchè nella trasmissione di emendamenti a quella Commissione si segua un metodo che renda sollecito ed agevole il lavoro della Commissione stessa.

PRES. annunzia un'interrogazione dell'on. Pasquali sull'accertamento dei redditi della ricchezza mobile.

DEPRETIS risponderà in occasione della discussione del bilancio dell'entrata.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili.

DEPRETIS (pres. del Consiglio) dichiara che accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

Si dà lettura del progetto di legge.

INDELLI svolge alcune considerazioni sul progetto di legge, ricordando i precedenti e dimostrando la necessità di guarentire la responsabilità degli impiegati in faccia ai cittadini.

Crede che la discussione del progetto sulla responsabilità dei funzionari debba precedere questa sullo stato degli impiegati. Non è logico stabilir regole e discipline prima di stabilire il principio della responsabilità e l'oratore svolge delle obbiezioni in questo senso.

Chiede schiarimenti al ministero e alla Commissione.

VARÈ parla dello sviluppo crescente che si dà alla burocrazia, altra volta chiamata, da un illustre uomo della destra, *una forma di socialismo*.

L'oratore deplora le nuove leggi che crescono il numero degli impiegati e discorre con ironia dell'immane palazzo che fu edificato in *Via 20 settembre* per raccoglievi migliaia d'impiegati.

Vorrebbe che gli impiegati avessero un complesso di qualità, che raramente si trova.

Dice che il presente progetto di legge consacra, anzi cristallizza il vigente sistema.

Deplora le soverchie formalità che sono sancite nel progetto e che imbrigliano il governo, invece di lasciarlo libero, purchè responsabile.

Dice che il progetto di legge non rialzerà moralmente la burocrazia perchè vi sono conservati perfino gli impiegati che mancano contro l'onore.

PIERANTONI sostiene il progetto di legge, rispondendo alle obbiezioni dei preopinanti, ricordando il precedente progetto di legge sul quale esiste una Relazione dell'onor. Manfrin e ricordando che il progetto fu presentato per espresso invito della Camera.

MAZZARELLA fa alcune osservazioni sulla necessità di rialzare moralmente la burocrazia.

LUGLI (relatore) risponde brevemente alle obbiezioni dei preopinanti eccitando la Camera ad approvare il progetto di legge che fu più volte invocato e che tende a migliorare la condizione morale degli impiegati dello Stato.

INDELLI risponde brevi parole per fatto personale.

PRES. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annunzia che l'on. Amadei fu nominato membro per la Commissione della legge comunale e provinciale in sostituzione dell'on. Ghinosi.

La seduta è sciolta alle ore 5 30.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre contiene:

1. RR. decreti 7 novembre, che dal fondo per le spese impreviste autorizzano una 26ª prelevazione di lire 5000, da portarsi in aumento al capitolo 20 del bilancio pel ministero della guerra, ed una 27ª prelevazione di lire 100,000, da portarsi in aumento al capitolo 10 del bilancio pel ministero dei lavori pubblici.

2. Le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal ministero delle finanze:

Vennero destituiti dall'impiego con perdita del diritto alla pensione:

Gazola Bonaventura, segretario di prima classe nelle Intendenze di finanza;

Chirici Liciulo, ragioniere di terza classe, id.

Capello Jacopo, vice-segretario di seconda classe, id.;

Tanlaigo Fortunato, tesoriere provinciale a Reggio Calabria;

Chiesa Saturnino e Molino Paolo, agenti delle imposte dirette;

Lodoli Gaetano, cassiere del dazio di consumo, alla dipendenza del municipio di Firenze;

Castellani Giacomo, ricevitore del Demanio a Lucca;

Quaglia Jacopo, id. a Treviso;

Vignelli Federico, id. a Mantova;

Domeniconi Cesare, Crimi Domenico, Palermo Basilio e Venturi Gaetano, ricevitori del Registro;

Calogerà Carlo, aiuto agente delle imposte dirette.

Vennero destituiti dall'impiego senza perdita del diritto alla pensione:

De Blasiis Salvatore, economo magazziniere di terza classe nelle Intendenze di finanza;

Montefosco Indraccolo Arcangelo, ricevitore del Registro a Minervino-Murge;

Carione Giuseppe, capocommesso del dazio di consumo, ora al servizio del municipio di Napoli.

Venne dispensato dall'impiego per gravi irregolarità commesse nell'esercizio delle sue funzioni l'agente delle imposte dirette Fogazzi Luigi.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Per quanto si moltiplichino le scuole in Roma, non si riesce a corrispondere allo straordinario incremento che si manifesta ogni anno nella popolazione loro. La qual cosa torna ad onore della città nostra. E mentre ce ne dobbiamo compiacere, abbiamo pure l'obbligo di procurare che l'eccessivo numero degli studenti non renda l'insegnamento di ciascuna scuola inefficace e monco.

Questo pensiero ci è nato oggi in mente, vedendo per caso una delle principali scuole tecniche di Roma, la quale chiamasi *Pietro Metastasio*. Nonostante che già le due prime classi di quella Scuola siano state addoppiate, il numero ognora crescente degli iscritti rende tuttavia malagevole agli insegnanti e di soverchio faticosa l'opera loro. Lasciamo stare la seconda classe, dove, essendo essa divisa in due sezioni, si comprendono 30 alunni nella prima e 38 nella seconda. Ma ciascuna delle due sezioni, in cui è divisa la prima classe, comprende 63 alunni. Con una scolaresca così numerosa come può tuttavia riuscire utile la scuola? Imperocchè il professore che insegna in una sezione, gli è per quello che insegna, non solo nell'altra sezione della medesima classe, ma in tutte le altre classi. E mentre ciascun alunno, per la pienezza della scuola, non può essere interrogato così frequentemente come richiederebbe il vantaggio suo, per altro rispetto il professore mai può adempiere quella parte importantissima del suo ufficio, che consiste nella correzione dei cómpiti. Gli alunni sono infatti, nella scuola *Metastasio*, 237, e ogni professore si trova quindi nella grave necessità di dover correggere 237 cómpiti, quante volte se ne assegna uno agli alunni. A tale fatica non è possibile che gli insegnanti reggano. E in ogni caso non è possibile più che in tali condizioni l'insegnamento dia buoni frutti. Il lavoro stesso della Direzione della scuola si accresce oltre ogni giusta misura.

Ai quali inconvenienti vi è un solo rimedio: l'istituzione di un'altra scuola o uno sdoppiamento ulteriore delle classi accompagnato da un aumento del personale insegnante. Vi si provveda nell'interesse della pubblica istruzione.

Oggi abbiamo pure avuto il piacere di esaminare i disegni che gli alunni della scuola tecnica *Pietro Metastasio*, saviamente governata dal cav. Rocco Bombelli, hanno condotto a termine nell'anno scorso, sotto la direzione dei loro valenti professori Tamburini e Mola, e che intendono di mandare all'Esposizione universale di Parigi. Sono lavori che fanno onore ai maestri e agli alunni e che dimostrano con quanta serietà la gioventù di Roma, eziandio quella delle scuole tecniche, attende agli studi che vengono loro prescritti. Tanto l'egregio e solerte direttore della scuola *Metastasio*, quanto i predetti professori, hanno legittimo argomento di compiacersene e di mostrarsene superbi.

—

Ieri è giunto a Roma il sig. Di Lyndstrand, ministro di Svezia e Norvegia presso il Re d'Italia.

—

Se il tempo non sarà piovoso l'inaugurazione del monumento ai martiri di Mentana sarà solenne, imponente.

Numerosissime saranno le rappresentanze delle città italiane e delle Società che si recheranno alla cerimonia.

Il sindaco Venturi vi rappresenterà Roma con una certa pompa. Egli sarà accompagnato dalla Giunta municipale e da parecchi consiglieri ed impiegati superiori del Municipio. Sarà preceduto dal gonfalone della città, sul quale si vede trapunto su campo rosso il famoso S. P. Q. R. Il vessillo, che è di seta rossa scura, conta oltre sessant'anni, ed ha figurato fino al 1870 nella processione del *Corpus Domini*, e nella processione di S. Marco, alla quale si recava il Senatore di Roma.

Il gonfalone era allora portato da un ufficiale dell'armata papalina; la sua nuova apparizione la fa ora a Mentana e sarà scortato da un ufficiale dei vigili ed accompagnato da un pelottone dei vigili stessi.

Il monumento che si scoprirà a Mentana, domenica, ha la forma di una grande ara, sulla quale, nel momento della cerimonia, si accenderà una grandissima fiamma, simbolo della luce che spande sull'Italia la memoria dei martiri sacrificati per la sua unità.

La stessa fiamma si accenderà il giorno di ogni anniversario.

Oltre a trenta oratori si erano iscritti, per fare dei discorsi intorno al monumento. Il generale Avezzana, presidente del Comitato, si è inteso con essi, ed è stato stabilito che i nomi degli oratori si porranno in un'urna e se ne estrarranno soltanto tre. A costoro sarà concesso parlare.

S'intende che al sindaco di Roma e a qualche altra autorità locale verrà concessa la parola nel momento della cerimonia.

Ci dicono che la fiamma che si accenderà sull'ara sarà di tale estensione che si potrà scorgere anche da Roma.

Siamo informati che il Comitato farà degli inviti particolari anche alla stampa.

Daremo a suo tempo i particolari della solennità.

—

La Direzione delle ferrovie romane avverte che, nell'occasione dell'inaugurazione del monumento ai martiri di Mentana, le partenze da Roma per Monterotondo restano fissate, pel giorno di domenica 25 corrente, alle ore 7 18 e alle 9 5 ant. per la prima, seconda e terza classe, e alle ore 10 50 ant. per la sola prima e seconda classe.

Per assicurare il ritorno a Roma di tutti gli accorsi, oltre al treno ordinario, che parte da Monterotondo per Roma alle 5 37 pom., vi saranno, nel caso di affluenza, e d'accordo coll'onorevole Comitato dirigente la cerimonia, altri due treni speciali in partenza da Monterotondo per Roma, il primo alle ore 7 30, in arrivo alle 8 15 pom.; il secondo alle ore 9, in arrivo alle 9 45 pom.

Per maggior comodo dei viaggiatori, nel giorno di sabato 24, sino alle 8 pom., nelle Agenzie di città delle ferrovie romane saranno distribuiti i biglietti di andata e ritorno fra Roma e Monterotondo, già accordati con speciale ribasso sui prezzi.

Tale distribuzione continuerà la domenica mattina alla stazione centrale sino dalle 5 ant.

—

Sua Santità, dopo aver ricevuto, due giorni or sono, i pellegrini di Carcassona, nelle loggie di Raffaello, fu assalito da un piccolo disturbo che lo costrinse a cercar riposo in letto.

I medici, fra i quali il prof. Vanzetti, gli hanno consigliato il riposo, e quantunque non possa dirsi effettivamente ammalato, il suo stato di salute non è tale da permettergli il più piccolo strapazzo.

Da due giorni pertanto non si alza e sbriga le faccende più urgenti seduto nel suo letto.

—

È strano che con tutta la pingue mancia di L. 2000, non si è potato ancora raggiungere e ricondurre allo zio canonico De Maria quel povero balordo del suo nipote.

Or fa cinque giorni egli passò per Can-

---

una spesa, che non è più permessa dalle leggi della cremazione.

Visti che io ebbi questi due crematori, mi lusingo, mi si vorrà perdonare se ho lasciato in me sorgere un certo quale sentimento di orgoglio, pensando ai risultati del mio forno adamitico. Era un orgoglio pur troppo destinato a godere una vita ben breve! Nell'indomani, portatomi a Lodi, trovò esso infatti la sua irreparabile morte ed un forno pronto per la sua completa cremazione. Sissignori, dichiaro qui solennemente, e vorrei che fossero disposti a fare altrettanto tutti gli altri miei confratelli di cremazione: dichiaro, dunque, che di forni crematori non me ne occuperò mai più, perchè intendo di cedere un siffatto pensiero all'illustre prof. C. Paolo Gorini.

Innanzi ad un giuri competente, che non si lascia imporre dalle altitonanti apparenze e che sa che cosa sia cremazione, il presente crematorio del Gorini, e per la sua semplicità e perchè risponde perfettamente alle tre condizioni fondamentali da me più volte accennate, è da preferirsi a tutti gli altri crematori sino ad ora conosciuti. Mi si permetta di darne una descrizione e poscia il giudichi pure.

Il presente crematorio del Gorini trovasi nel mezzo del cimitero di Lodi e porta il nome di crematorio lodigiano, per la semplicissimo motivo che il Gorini, figlio adottivo di quella città, ha voluto con siffatta denominazione attestare la sua riconoscenza e retribuire in qualche modo le tante cure, i tanti affetti ch'ebbe per lui questa sua seconda patria. Vennero già effettuate con questo crematorio nel p. p. settembre due cremazioni e nei primi di ottobre una terza, e quale ne fosse il risultato lo si legga nel *Corriere dell'Adda* del 20 settembre.

Esso è costruito di mattoni comuni, e solo il crematorio propriamente detto è rivestito internamente di mattoni refrattari. Alcune sue parti sono di ghisa, e furono queste e specialmente i loro modelli, che portarono la spesa a 3000 franchi.

Se non m'inganno, credo che il Gorini abbia saputo trarre partito dalla solita costruzione delle caldaie nelle macchine a vapore. In queste v'ha la fornace per il combustibile, innanzi a questa la caldaia tubulata e poscia il camino. Ebbene, anche nel crematorio del Gorini noi troviamo queste tre parti distinte; solo che in luogo della caldaia v'ha il crematorio; all'innanzi di questo, alquanto a destra e affatto separato, il camino. Nelle macchine a vapore la fiamma viene trascinata dalla corrente dell'aria nei tubi della caldaia, e altrettanto succede nel crematorio Gorini: la fiamma viene portata dalla corrente dell'aria della fornace nel crematorio.

La fornace e parte del crematorio trovansi chiusi in una camera di per sè di 5 metri di lato; il crematorio e la base del camino fuori della camera, sotto una tettoia.

Cominciamo dalla camera e poniamoci rimpetto alla bocca della fornace. Vi meravigliate ch'essa sia tanto vasta, misurando la sua capacità non meno di un metro cubo? Dovete sapere che il Gorini vuole una fiamma grande, vivace. Per distruggere i gas che si sviluppano dalla combustione del cadavere, egli parte da un principio assai semplice. Quand'è, egli dice, che le lampade a petrolio non impestano l'aria delle nostre stanze? Quando la loro fiamma è vivida, brillante, perchè questo è segno che il carbonio, facendosi incandescente, viene abbruciato. Il Gorini non ha bisogno degli espedienti Terruzzi-Betti, di condurre, io voglio dire, i gas, che si sviluppano dalla combustione del cadavere, nella fornace. Egli ne promuove lo sviluppo, ma contemporaneamente li abbrucia pressochè del tutto, man mano che si sviluppano. Egli quindi non si serve nè di legna forte, come lo faceva, nè di coke, nè di carbon fossile, e meno poi di gas, chè è meglio riserbarlo ad altri usi; egli ricorre al più vile combustibile della campagna, ai legni più minuti, alle sarmenti, e si propone di far uso delle erbe delle paludi, ben asciutte; dice che opportunissime dovrebbero essere le parte legnose della canape, per cui a Bologna la cremazione dovrebbe costare proprio pochi quattrini. Ecco che egli ha bisogno di una vasta fornace, e voi vedete a destra e a sinistra della stessa mucchi di fascine di ogni genere di legno. Il pavimento della fornace è formato da una graticola di ferro fuso, e sotto a questa, proprio a terra, v'ha il ceneratorio, fornito, già s'intende, della relativa portella. Il Gorini ha voluto premunirsene per ogni buon riguardo, per aver pronta una corrente d'aria sotto la fornace; ma non ne ebbe mai bisogno; tanto è vero che voi vedete la graticola tutta coperta di mattoni.

Dalla parete posteriore della fornace, superiormente, parte una vasta apertura, la quale serve a condurre la fiamma nel crematorio, il quale, orizzontale, all'altezza d'uomo, affinchè sia facilmente accessibile, trovasi, come ho detto, sotto la tettoia.

Usciamo dalla camera della fornace e portiamoci sotto la tettoia per osservare il crematorio. Esso è un muro massiccio di forma parallelopipeda, che parte diritto dalla fornace e nel cui terzo superiore è costruito una specie di tunnel ampio in guisa, che, introdottovi un cadavere, per quanto voluminoso esso sia, le fiamme lo possano egualmente circondare. Il crematorio, nel suo assieme, potrebbe avere una bella forma, una forma artistica, con ornati allusivi alla cerimonia all'ufficio cui deve servire. Niente di tutto ciò. Ve l'ho detto, è di forme geometriche, perchè la semplicità, l'economia si sono personificate nel Gorini, in questo uomo rarissimo, qualche volta proprio curioso e che se volete ben conoscere, non avete che a leggere quanto di lui scrisse il Pini di Milano. È una fotografia riescita perfettamente, condita poi, per di più, del garbo e spigliatezza, che troverete sempre nella penna del Pini.

Facciamoci ad esaminare il crematorio all'innanzi. È ben chiuso da una grossa lamina di ferro fuso, che viene mossa verticalmente da una catena, che mediante carrucole va a finire nella camera della fornace. Apriamolo, ed ecco il crematorio. Non può essere più semplice. Ricorda il tunnel delle ferrate. Ai lati, inferiormente ha un doppio ordine di girelle, l'uno per facilitare l'introduzione di un lungo piatto di ghisa dello spessore di circa un centimetro, che sta sul pavimento del tunnel ed è il cinerario, destinato a raccogliere le ceneri, e l'altro ordine di girelle serve far scorrere il graticcio pure di ghisa, il quale porta il cadavere colla testa rivolta alla fornace, sicchè i piedi sono rivolti verso di noi. Fra il cinerario ed il graticcio la distanza è di 5 centimetri.

Importa assai di conoscere la costruzione del camino e con ciò la via percorsa dalle fiamme. Sempre trovandoci noi all'innanzi del crematorio aperto, noi vediamo alla nostra sinistra, alla distanza del crematorio di un metro e mezzo circa, innalzarsi da terra la base del camino, la quale si appoggia al muro che divide la camera dalla tettoia. Al di qua dei piedi del cadavere e precisamente fra questi e la lamina di ghisa, che chiudea dapprima il crematorio, voi vedete una vasta imboccatura orizzontale ampia a un dipresso quanto quella che, verticale, mette posteriormente in comunicazione di crematorio colla fornace. Essa mette in un canale che, verticalmente, discende sotterra e che giunto ad una convenevole profondità... vi avverto e credetelo pure, di tutto c'è il suo perchè e non è cosa tanto facile di pescare nelle parole del Gorini i suoi perchè: esso risponde a tutto, ma quando siete giunti ad esaurire la vostra domanda, sapete poco su poco giù quanto i vostri occhi han potuto raccogliere.

In certe cose il Gorini vi spiattella proprio tutto; in altre avete un bel interrogarlo, egli vi tiene colla migliore buona grazia del mondo ad una certa distanza; egli sta nel centro e voi siete sempre alla periferia, ed il grazioso si è poi, che non potete lagnarvene, e tanto meno adontarvene. Che egli sia dolce, piacevole ovvero austero e persino burbero, dovete sempre sapergliene grado. Separato come egli vive dal consorzio umano, dove egli abbia imparato quei modi di fine diplomazia, io non lo so. Forse è un segreto, che ha imparato dai suoi cadaveri.

talupo, ove si fermò qualche tempo, chiedendo l'elemosina a quei paesani, ai quali raccontava, tutto afflitto, la sua triste sorte e come egli in altri tempi vivesse nell'abbondanza e nell'agiatezza. Uscito da Cantalupo, domandò a qualcuno che incontrò per via se la strada ch'egli teneva lo condurrebbe a Civitavecchia, ove intendeva recarsi.

Quei poveri contadini non seppero che il giorno appresso quanto valesse il pover'uomo che avevano soccorso e molti di essi si buttarono per la campagna nella speranza di raggiungerlo.

Domani, alle 3 1/2 pomeridiane, si farà nell'anfiteatro Corea la prova generale del Polimetro sinfonico per banda e coro, espressamente composto dal maestro cavaliere Giuseppe Milillotti per l'inaugurazione di Mentana.

Sarà eseguito dall'intero concerto municipale e da 120 coristi, soci della Regia Accademia di Santa Cecilia e della Regia Filarmonica Romana.

L'accademia di scherma data ieri sera dal bravo maestro Gaetano D'Emanuele dei marchesi di Villabianca riuscì una vera festa.

Presiedeva l'accademia, a cui presero parte valentissimi maestri, il cav. Enrico De Robert.

Non parliamo dei maestri Molinari, Provenzale, Guerini, Novello, Bartolini, Polacco e dello stesso D'Emanuele; essi non mentirono alla fama che godono, e seppero provare la loro maestria a tutti gl'intelligenti che assistevano all'accademia e che con i ripetuti applausi mostrarono la loro soddisfazione.

I due dilettanti Costa e Melosi diedero anch'essi saggio di molta abilità.

La Regia Accademia di medicina di Roma terrà la sua seduta ordinaria domenica, 25 novembre, nella sala dell'Università, alle ore 12 meridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 22 Novembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 759,2

Termometro centigrado

Massimo = 14,3 — Minimo = 7,5

Umidità media del giorno

Relativa = 57 — Assoluta = 5 57

Vento dominante. Nord fortissimo, diminuisce nelle ore pomeridiane.

Stato del cielo. Cirri al mattino e nel giorno, bello alla sera.

L'ESPLORAZIONE DELL'AFRICA

Dal Comitato centrale dell'Associazione internazionale africana, abbiamo ricevuto la seguente nota:

I viaggiatori italiani Gessi e Matteucci, che per Kartum e Fozoylo tendono a Kaffa per di là forse alla nostra stazione scientifica ed ospitaliera del regno di Scioa, sono giunti ad Assuan dove hanno avuto cortesi accoglienze dal mudir di quel posto e dal signor Dingly. Matteucci in una lunga lettera, che sarà pubblicata nel Bollettino del Comitato africano, descrive minutamente una necropoli cofta dei primi secoli dell'èra cristiana che si estende sulla destra sponda del Nilo rimpetto all'isola Elefantina. Ha cercato fra quei tumuli violati dagli arabi, ha studiato i teschi e scheletri ed ora invia in Europa una mummia cristiana. Il convento cofta che sorgeva lì presso è stato distrutto dagli arabi, ma rimangono ancora le pareti con traccie incancellabili di pitture.

I nostri viaggiatori sono partiti il 7 per Korosco e sperano di essere ai primi di dicembre a Kartum.

Il caldo giunge a 30 gradi Reamur all'ombra. Alcuni inglesi che vanno al Senaar alla caccia del leone si sono associati a loro, con piacere grandissimo dell'una e dell'altra parte.

Il colonnello Gordon attualmente si trova a Dongala diretto al Mar Rosso per la crociera contro la tratta dei negri.

Di Antinori nessuna notizia, il che farebbe credere infondate le infauste voci sparse sulla sua morte. Matteucci se ne interessa vivamente e forse da Kartum potrà scrivere qualche cosa di preciso. Egli ha parlato ad Assuan con due che hanno fatto parte della carovana di Martini e Cecchi ed erano stati licenziati. Naturalmente esagerando le cose raccontarono che i cammellieri licenziati avevano instigato una tribù contro i viaggiatori italiani.

Per fare le ricerche e proseguire nel suo proposito di mantenere a Scioa una stazione scientifica ed ospitaliera, il Comitato africano ha bisogno del concorso degli italiani. Rammentiamo a questo proposito che si può entrare a far parte all'Associazione internazionale africana come socio fondatore col versare per una volta tanto la somma di L. 300, come socio ordinario obbligandosi a pagare L. 10 l'anno o L. 5 essendo membri della Società geografica. I soci fondatori ricevono un diploma firmato da S. A. il principe Umberto, presidente del Comitato. Tutti i soci ricevono un Bollettino contenente gli atti del Comitato, notizie degli altri Comitati e notizie di scoperte africane. Il loro nome è pubblicato dal Bollettino della Società geografica. Le associazioni si ricevono in Roma presso la segreteria della Società geografica e dai segretari del Comitato, deputato Giulio Adamoli, maggiore Oreste Baratieri.

LINA UZIELLI

Una nobilissima vita di donna si spegneva in Fiesso d'Emilia il 18 del corrente. Lina Uzielli, moglie all'ingegnere Ulisse Carmi, già deputato al Parlamento, lasciava privi di sè il marito, quattro figli giovanetti, la madre, i fratelli, la sorella, i molti amici che aveva in tutta Italia. Educata ed istruita con molta cura in Toscana, sotto la disciplina di Enrico Mayer e di Francesco Orlandini, essa accoppiava alla forte coltura dell'intelletto la più squisita gentilezza dell'animo. E mostrava che la donna può sapere ed essere modesta, curare la famiglia ed essere sollecita della cosa pubblica, sentire fortissimamente gli affetti domestici e nel tempo stesso partecipare a sentimenti più larghi.

Dalle sventure proprie la Lina Carmi aveva imparato a comprendere e a consolare le altrui. Non vi era bisogno a cui non soccorresse; non amicizia che non coltivasse; non opera opportuna e utile che non favorisse. E là, nella villa di Fiesso, dove ha passato interamente gli ultimi anni della vita educando e istruendo i figliuoli suoi, aveva costituito e insieme al marito egregio dirigeva una scuola apposita per i figliuoli dei contadini. Rapita ora che la vita le sorrideva interamente, la Lina Carmi lascia esempi imitabili di ogni più bella e rara virtù. E certo è degno che la perdita di lei sia deplorata, com'è, anche oltre la cerchia della casa rimasta inconsolabile.

Roma, 23 novembre 1877.

L. G.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

È superfluo il rammentare che domani a sera, sabato, va in iscena al teatro Valle la *Cleopatra* di Pietro Cossa. Già da parecchi giorni tutti i palchi e tutti i posti sono venduti. Non si ricorda una produzione drammatica che abbia suscitata tanta aspettazione.

— Il secondo ed ultimo concerto del violinista Sivori e del pianista Ioseffy non chiamò un numeroso concorso di pubblico. Però i concertisti furono molto applauditi. Fra le signore che presero parte a questa serata, va nominata, a titolo d'onore la signorina Delense la quale cantò con bella voce, giusto accento e perfetta intonazione l'*Ave Maria* di Gounod. Il pubblico ne volle la replica, e questo fu un successo veramente meritato.

— Anche al Metastasio si preparano delle novità. Il signor Vitale porrà in iscena fra breve un nuovo *vaudeville* fantastico con grande sfarzo di decorazioni e di vestiario. Annunzieremo a tempo debito il giorno della prima rappresentazione; intanto auguriamo buona fortuna al coraggioso capo-comico.

— La riapertura del teatro S. Carlo di Napoli non è stata molto felice, e l'opera del Gomez, *Guarany*, già rappresentata a Napoli l'anno scorso, è stata accolta con disapprovazioni, causa principalmente l'esecuzione. Passò senza applausi perfino la bellissima sinfonia. La Giovannoni, il tenore Capponi, il baritono Belletti (Cacico) sono apostati. Piacquero invece il baritono Medica, al quale si fece ripetere la ballata del 2° atto, e il basso Silvestri. All'atto terzo scoppiò un temporale di fischi per le danze poste in iscena in modo indecente. Ora si aspetta la *Norma* colla Singer.

Stasera il teatro Argentina era affollato per la seconda rappresentazione della *Sonnambula*. Il successo della signorina Donadio venne splendidamente confermato. Furono replicati, come la prima sera, il *finale primo* e il *rondò*. Applauditissimo anche il tenore Maurelli.

L'orchestra egregiamente anch'essa come la prima sera, ma i coristi, che alla prima rappresentazione erano andati bene, stasera nel coro interno del primo atto non entrarono a tempo. Probabilmente ciò è da attribuirsi all'assenza del maestro Molaioli, il quale dovrebbe provvedere affinchè questi inconvenienti troppo spesso lamentati non si rinnovino.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — Leggiamo nella *Lombardia* del 22:

« Ieri in occasione del suo 26° compleanno la principessa Margherita, che si trova a Monza, ricevette moltissimi telegrammi di augurio.

« Ieri è incominciata la spedizione del bagaglio della Casa di S. A. per Roma.

« Ieri mattina furono altresì mandati a Roma 25 cavalli del Principe ereditario, ciò che lascia credere che le LL. AA. RR. si dispongano a lasciare la residenza di Monza verso la fine della settimana. »

Prestito a premi. — Riproduciamo dal *Corriere mercantile* di Genova i seguenti risultati della 37ª estrazione (20 novembre 1877) del Prestito a premi della città di Barletta:

Serie rimborsata a L. 100 in oro — 3247.

Il numero 2 della serie 462 vinse il primo premio di L. 500,000.

Un onorevole derubato. — Scrivono da Lugo, in data del 21, al *Ravennate*:

L'on. Bonvicini, deputato al Parlamento, è stato aggredito ieri sera mentre recavasi da Lugo alla sua abitazione, in Massa Lombarda.

Egli aveva passato tutta la giornata a Ravenna per prendere parte all'adunanza della Deputazione provinciale, di cui è membro. Era tornato a Lugo col treno delle 5 10 pom., e da Lugo si recava a Massa Lombarda in carrozza.

Gli aggressori erano in numero di tre, e l'on. Bonvicini li crede, piuttostochè consumati malfattori che stessero in agguato ad attenderlo, tre inesperti mascalzoni che si trovassero a caso sulla strada e che decidessero lì per lì di approfittare del suo passaggio. Ne hanno approfittato, derubandolo del portafogli col denaro che vi era dentro.

È questa la quarta volta che l'on. Bonvicini viene aggredito.

Cenno necrologico. — La *Nazione* annunzia la morte avvenuta in Firenze del comm. Bartolomeo Franceschi, già presidente di sezione alla Corte d'appello di quella città, testè collocato a riposo per ragione di età, con grado e onori di primo presidente.

Gli Stati Uniti d'America nel 1870. Note del prof. S. Cognetti de Martiis. (Estratto dalla *Perseveranza*). — Milano, tip. della *Perseveranza*.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Oggi ebbe principio in Senato la discussione del progetto di legge intorno alla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte. Sorse primo a parlare l'on. Di Giovanni, deplorando che il progetto di legge lasci libera l'esportazione mentre proibisce di distruggere e devastare i monumenti. Questa è una evidente contraddizione, disse l'oratore, la quale credesi inevitabile per non offendere il diritto della proprietà privata, ma è una semplice ipocrisia, giacchè la legge, dando allo Stato il diritto di prelazione nell'acquisto degli oggetti che si vogliono vendere all'estero, aggiunge la condizione che il prezzo può essere determinato da una perizia, e che gli oggetti dei quali sarà permessa l'esportazione debbono andare soggetti ad una tassa del 25 per cento sul loro valore capitale. La perizia e la tassa equivalgono quindi, conchiude l'oratore, ad un divieto indiretto di esportazione, e sono un ripiego per fare gli acquisti a spese degli stessi proprietari.

L'on. Massarani, dopo una calorosa rivendicazione dell'importanza che all'arte spetta nella civile società, prese ad esaminare il progetto di legge, che disse difettare assolutamente di pratica efficacia. Le ragioni addotte dall'onorevole Massarani per propugnare il suo asserto ottennero la generale approvazione del Senato.

L'on. Pepoli infine combattè il progetto di legge perchè lede il principio della proprietà.

La discussione proseguirà domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio dell'odierna tornata l'on. presidente dedicò commoventi parole alla memoria dei deputati Sulis, Gioachino Rasponi e Ghinosi, morti durante le vacanze, e i deputati Umana, Baccarini e Cairoli a quelle parole associandosi, altre ne aggiunsero in elogio dei defunti colleghi.

Dichiarati vacanti, per le dimissioni degli on. Secco ed Elia, i collegi di Bassano e di Ancona, la Camera procedette alla nomina di due commissari del bilancio, in sostituzione degli on. Rasponi e Ferracciù ed alla rinnovazione della votazione a scrutinio segreto sul bilancio di prima previsione del ministero di grazia, giustizia e culti.

Dopo un'interrogazione dell'on. Friscia al guardasigilli sul pagamento delle decime nella diocesi di Girgenti, la Camera intraprese la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, contro il quale parlarono gli on. Indelli e Varè e che fu sostenuto dall'onor. Pierantoni e dall'onor. Lugli, relatore della Commissione.

Domani si discuterà il bilancio del ministero d'istruzione pubblica.

COMMISSIONE DEL BILANCIO

La Commissione generale del bilancio era convocata stamane per procedere alla elezione del suo presidente in sostituzione dell'onor. Correnti, che nel maggio scorso avea cessato da quell'ufficio, avendo dovuto assoggettarsi a rielezione come deputato, per la sua nomina al segretariato degli Ordini equestri.

Diciesette erano i membri della Commissione del bilancio presenti all'adunanza e l'onor. Ferrara fu eletto presidente con 13 voti. L'on. Correnti ne riportò 2, l'on. Mezzanotte 1 e l'onor. Pianciani 1.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta per la verifica dei poteri è convocata per domani per l'esame delle elezioni dei collegi d'Asti (eletto Borgnini), e Sannazzarro de' Burgondi (eletto Valsecchi).

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Gli Uffici della Camera hanno ripreso questa mattina (23) le loro tornate; si sono costituiti quindi ed hanno approvato un progetto di legge presentato dal ministro dell'interno fino dal 5 giugno scorso, concernente lo stanziamento di spese straordinarie per costruzione, adattamento ed ampliamento di carceri in Genova, Potenza e Catanzaro.

La votazione per la costituzione dei seggi dette il risultato seguente:

Ufficio I. — Presidente Pissavini, vicepresidente Morelli Salvatore, segretario Pasquali;

Ufficio II. — Presidente Nelli, vicepresidente Abignente, segretario Grimaldi;

Ufficio III. — Presidente Villa, vicepresidente Sciamit-Doda, segretario Speciale.

Ufficio IV. — Presidente Morrone, vicepresidente Varè, segretario Alli-Maccarani;

Ufficio V. — Presidente Arnulfi, vicepresidente Micheli, segretario Orilia;

Ufficio VI. — Presidente Cencelli, vicepresidente Melchiorre, segretario Pareuzo;

Ufficio VII. — Presidente Marazio, vicepresidente Leardi, segretario Ceresa;

Ufficio VIII. Presidente Monzani, vicepresidente Baccarini, segretario Morpurgo;

Ufficio IX. — Presidente La Porta, vicepresidente Englen, segretario Nocito.

A comporre la Giunta del progetto sovr'indicato vennero eletti gli onorevoli deputati: Pasquali, Solidati Tiburzi, Taiani, Rega, Visocchi, Cocconi, Bordonaro, Baccarini e Falconi.

IL COMITATO DI VIGILANZA

Sotto la presidenza dell'on. Spantigati, la maggioranza parlamentare tenne riunione questa sera (23) per procedere alla elezione dei 15 membri del Comitato di vigilanza. I deputati che intervennero e votarono furono soltanto 75.

Vennero eletti: Abignente con voti 75, Monzani 75, Baccelli 75, Farini 74, La Porta 72, Spantigati 74, Solidati 71, Antonibon 71, Castellano 70, Merzario 74, Puccioni 67, Salaris 72, Villa 74, Tamaio 72, San Donato 41.

Al nome dell'on. San Donato, indicato nella scheda preparata dalla Commissione dei cinque, 23 deputati sostituirono quello dell'on. Mezzanotte.

GUERRA RUSSO-TURCA

La guerra in Asia

Un telegramma ufficiale da Weran Kalek, 19, ai giornali russi, dà i seguenti particolari sulla caduta di Kars:

« L'assalto di Kars era stato dapprima stabilito pel 13 novembre; ma, stante il cattivo tempo, esso dovette essere aggiornato sino a sabato sera. Venne serbato il segreto più assoluto.

« Il generale Lazareff, capo della 40.a divisione, comandava l'ala destra. Egli attaccò il forte Afiz pascià, situato su d'una ripida altura.

« Il generale conte di Grabbe, comandante un reggimento granatieri di Mosca ed un reggimento della 39.a divisione, attaccò le posizioni di Kamli-Tabia, le torri di Hawari-Tabia, nonchè la cittadella.

« In questo frattempo, la brigata recentemente giunta da Ardahan e un secondo reggimento di granatieri di Mosca, sotto il comando dei generali Roop e Komerof, attaccarono Ingelt.

« Alle 8 e mezzo l'attacco cominciava al centro. Il conte di Grabbe fu ucciso alla testa della sua brigata durante l'assalto di Khamli-Tabia.

« Il capitano Kloadmicki entrava alle undici di sera nel ridotto.

« Il grande ridotto Hosene si è arreso nella mattina.

« Subito dopo erano prese d'assalto le tre torri d'Hawari-Tabia ed il forte Lonvary, nel mentre i forti Khamli e Hafiz pascià erano presi d'assalto dall'altra parte.

« Il forte Maradagh venne preso pure nella mattina. Gli altri forti, sopratutto quelli di Tilkmet e Aralè, resistettero sino alle otto del mattino. Le truppe che formavano la guarnigione della città, fuggirono allora nella direzione di Erzerum. Esse si componevano di circa 40 battaglioni; ma, arrestate dalla cavalleria russa, furono ricondotte prigioniere.

« La città con tutti i suoi forti, 300 cannoni, 10,000 prigionieri, un gran numero di bandiere, di munizioni, di approvvigionamenti, nonchè delle somme di danaro, caddero in mano dei vincitori. Negli ospedali furono trovati circa 4500 feriti e malati. Le perdite russe ascendono a 2500 uomini.

« La battaglia venne diretta dal generale Loris Mellikoff; vi assisteva anche il granduca Michele. »

Già la sera del 18 - dice la *Deutsche Zeitung* - 18,000 uomini si posero in marcia onde investire completamente Erzerum.

In un consiglio di guerra tenuto il giorno stesso, il generale Filipoff, dello stato maggiore generale, avrebbe proposto l'investimento immediato di Erzerum e la continuazione della marcia verso l'Asia minore settentrionale. In questo caso Erzinghan, dove si trovano provviste considerevoli, sarebbe il primo scopo della loro marcia. Ma in tal caso è impossibile che non pongano mente a Trebisonda, da dove i turchi ricevono rinforzi e provviste.

Lo *Standard* ha per dispaccio da Pietroburgo, 20:

« Quest'oggi vennero pubblicati gli elenchi ufficiali dei morti e feriti: fra gli ufficiali superiori uccisi v'ha il maggior generale conte Grabbe, il generale Beilnski, comandante il 3° reggimento granatieri, il colonnello Butschkiew, del 131° reggimento di fanteria, ed il maggiore Geritsch, comandante il 1° battaglione cacciatori del Caucaso. Il tenente colonnello principe Melikoff, comandante il 4° battaglione cacciatori del Caucaso, è morto in seguito alle sue ferite. »

Ecco come i giornali di Costantinopoli del 20 annunziano i fatti d'arme che precedettero la presa di Kars stessa:

« Il Serraschierato ha ricevuto un telegramma da Ghazi Muktar-pascià, in data di Erzerum, 19, in cui dice di aver ricevuto una lettera da Hussi-pascià, comandante di Kars, in cui annunzia che, il 16 corrente, quattro battaglioni furono spediti per distruggere la seconda linea delle trincee russe che erano state munite di artiglieria. I turchi furono però costretti a retrocedere, avendo incontrato 12 battaglioni russi. La notte seguente un tentativo da parte dei russi di impadronirsi delle batterie turche presso il ridotto di Hafiz-pascià venne respinto. I russi però assalirono più tardi nuovamente il ridotto stesso e riuscirono a penetrarvi, costringendo la guarnigione a ritirarsi nelle vicine baracche; essendo però giunti dei rinforzi ai turchi, essi respinsero i russi, i quali lasciarono sul campo 500 dei loro. Le perdite turche ascesero a 300 fra morti e feriti.

« Il Serraschierato non ha ricevuto alcun dispaccio più recente riguardo a Kars, ma le ambasciate estere qui hanno comunicato alla Porta un dispaccio del principe Gorciakoff, in cui si annuncia la caduta della fortezza.

« Un parlamentario russo venne ricevuto al quartier generale di Ghazi Muchtar pascià, che intima la resa di Erzerum. Per ordine del sultano la città sarà difesa sino agli estremi. »

Lo *Standard* dice che la notizia che il governo russo ha spedito istruzioni al suo agente diplomatico a Cabul per informare Shere Ali immediatamente della caduta di Kars, è una prova che gli scopi della Russia sono in opposizione agl'interessi inglesi nelle Indie.

L'insurrezione nel Caucaso.

Un dispaccio da Voran Kalek, 20, allo *Standard*, reca:

« Il principe Melikoff ha sconfitti gl'insorti a Sudaher. Tutti i prigionieri furono fucilati sul luogo.

« Una deputazione d'insorti di Kumah ha chiesto al generale Melikoff miti condizioni, promettendo di sottomettersi. »

Il prestito russo.

Lo *Standard* ha da Vienna, 20:

« Si annunzia che il recente prestito russo non è riuscito. La sottoscrizione non oltrepassò il terzo dell'importo richiesto. Corre voce che un altro prestito sarà emesso quanto prima. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Mac Mahon riunì questa sera all'Eliseo la maggior parte dei membri che devono comporre il nuovo gabinetto.

Il ministero sarebbe definitivamente costituito entro domani.

Assicurasi che il nuovo gabinetto non comprenderà alcun senatore, nè alcun deputato.

Madrid, 22. — La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, il quale ordina che il Consiglio supremo di guerra e marina di Madrid si astenga di riformare le ordinanze reali che regolano la procedura dei tribunali militari.

Londra, 22. — Il *Lloyd* ricevette un telegramma del suo corrispondente di Liverpool, il quale annunzia che è scoppiato un grande incendio a Bahja, nel Brasile.

Londra, 23. — Il *Morning Post* smentisce la voce relativa al ritiro di Disraeli.

Parigi, 23. — Il gabinetto fu costituito definitivamente questa mattina nel modo seguente:

La Rochebouet, alla presidenza e alla guerra; Banneville, agli affari esteri; Welche, all'interno; Le Pelletier, alla giustizia; Dutilleul, alle finanze; Ozenne, al commercio; Graeff, ai lavori pubblici; Faye, alla pubblica istruzione. Il ministro della marina non fu ancora nominato.

Madrid, 23. — Le Giunte dell'Alava, riunite in sessione ordinaria, ricusarono di votare le imposte, secondo il decreto reale, il quale stabilisce che le provincie basche debbano pagare le contribuzioni dirette come il resto della Spagna. Il governatore civile ha sciolto le Giunte. La deputazione forale ha dato le sue dimissioni. L'autorità centrale si sforza di formare una deputazione provinciale.

Vienna, 23. — Il *Fremdenblatt* smentisce la notizia che l'Austria-Ungheria abbia nuovamente notificato per la via diplomatica quale sia la sfera dei suoi interessi in Oriente. Dice che questa sfera è diggià conosciuta, e non havvi alcun indizio che si vogliano ignorare a Pietroburgo, a Belgrado e a Cettigne e precedenti dichiarazioni dell'Austria-Ungheria.

Parigi, 23. — Roussin fu nominato ministro della marina.

Il Comitato delle sinistre prepara una interpellanza che sarà presentata appena i ministri compariranno alla Camera.

Dispacci della guerra

Londra, 23. — Il *Morning Advertiser* ha da Belgrado:

Il *Morning Advertiser* ha da Belgrado:

« Il gabinetto decise oggi, 22, di dichiarare la guerra immediatamente.

« Lo stato d'assedio fu proclamato lungo la frontiera. »

Il *Daily News* ha da Vienna:

« Il sultano ricusò di spiegare lo stendardo del Profeta. In un caso estremo preferirebbe di raggiungere l'esercito. »

Lo *Standard* ha da Tiflis:

« Tutte le riserve russe furono inviate a Kars. Si concentrano le forze per marciare sopra Erzerum. »

Pietroburgo, 23. — Un dispaccio ufficiale di Bogote, in data del 21, reca:

« Nel combattimento del 19 corrente molti cadaveri russi furono trovati mutilati e ne fu preso atto. I disertori dicono che a Rustsciuc vi sono 30,000 uomini, a Rasgrad 20,000, e che il resto dell'esercito turco, comandato da Suleyman-pascià, trovasi ad Esky-Djuma e ad Osman-bazar. »

Bucarest, 23. — (Dispaccio ufficiale rumeno). — Il 21 corrente, dopo un bombardamento ed alcuni attacchi che durarono due giorni, il corpo d'esercito rumeno, comandato dal colonnello Slaniceanu, s'impadronì di Rahova. La guarnigione turca, protetta dalla nebbia, ha potuto abbandonare la fortezza, ma è inseguita da vicino dalla nostra cavalleria. I turchi furono diggià attaccati dalla cavalleria nella loro fuga.

Noi abbiamo preso una grande quantità di munizioni e di viveri. Noi abbiamo avuto due ufficiali superiori uccisi e due altri feriti. Quattrocento soldati furono posti fuori di combattimento, fra i quali un centinaio di uccisi.

Ieri, a Bogote, questa vittoria fu celebrata con un banchetto, nel quale il granduca Nicolò fece un brindisi al principe Carlo ed all'esercito rumeno.

Le nostre truppe lavorano per mettere in buono stato la fortezza e i ridotti esterni.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	22	23
Rendita Italiana 5 0/0	76 93	77 30
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

23 novembre 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita apriva 79 50 fine mese, ma in seguito a qualche realizzo indeboliva gradatamente, chiudendo 79 42 1/2 offerta.

Per contante si fece 79 50.

Nulla in altri valori.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 109.

Id. *chèques* 109 55

Londra 3 mesi 27 28.

Oro 21 88.

(Ore 5 pom.)

In reazione la Rendita sugli avvisi di Parigi, trattata a principio a 79 27 1/2 fine mese, termina 79 17 1/2 lettera.

FIRENZE	22	23
Rendita italiana 5 0/0	— —	— — n
Napoleoni d'oro	21 80 c	21 85 c
Londra 3 mesi	27 30 s	27 30 s
Francia a vista	109 40 v	109 40 v
Imprestito Nazionale	32 — n	32 — n
Azioni Tabacchi	811 — s	817 — s
Az. Banca Naz.	1900 — s	1905 — n
Strade ferr. meridionali	359 — s	360 — s
Obbligazioni dette	233 — n	233 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	703 — f	702 — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	22	23
Ren. it. 5 0/0 god. 1 lug.	79 15 — fm.	79 50 — f

PARIGI (ore 3 1/2 pom)	22	23
Rendita Francese 3 0/0	71 55	71 40
» » 5 0/0	106 75	106 80
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 80	72 87
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	166 —	166 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E 1863	224 —	225 —
Ferrovie romane, azioni	79 —	80 —
Obbligazioni lombarde	231 —	231 —
Obbligazioni romane	249 —	250 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 20 1/2	25 20
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	96 11/16	96 13/16

VIENNA	21	22
Mobiliare	205 60	207 —
Lombarde	78 —	78 25
Banca Anglo-Austriaca	88 50	89 50
Austriache	256 50	257 50
Banca Nazionale	817 —	815 —
Napoleoni d'oro	9 62 1/2	9 62
Argento	107 —	106 90
Cambio su Parigi	47 45	47 45
Cambio su Londra	118 75	118 70
Rendita Austriaca	66 65	66 70
» » in carta	63 25	63 30
Union-Bank	59 —	61 —
Rendita aust. nuova (oro)	73 95	74 —

BERLINO	21	22
Austriache	437 —	444 —
Lombarde	133 50	134 50
Mobiliare	349 —	357 50
Rendita Italiana	71 —	71 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	21	22
Cons. inglese	96 5/8 a 96 3/4	96 3/4 a — —
Rendita ital.	71 5/8 a 71 3/4	71 1/8 a — —
Spagnuolo	13 — a — —	12 7/8 a — —
Turco	10 1/16 a — —	10 1/16 a — —
Egiz. nuovo	33 — a — —	33 3/8 a 33 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.